

MIO RIVELAZIONI Lo stilista venezuelano Guillermo Mariotto, da oltre dieci anni nel cast dello show condotto

NELLA MODA

Guillermo Mariotto, 50 anni, è uno stilista venezuelano naturalizzato italiano. Partecipa come giurato a *Ballando con le Stelle* dal 2005.

**SOLO GRAZIE
A BALLANDO
HO IMPARATO
AD ACCETTARMI
PER QUEL CHE SONO**

«Questa trasmissione e gli italiani che per strada mi salutano con simpatia e rispetto mi hanno fatto capire che vado bene così e non devo cambiare. Ma la prima carezza sul viso l'ho avuta da Milly»

dalla Carlucci, traccia il bilancio dell'ultima edizione e racconta come il ruolo di giurato gli ha cambiato la vita



AI VOTI

Mariotto coi colleghi giurati di *Ballando*. Da sinistra: Ivan Zazzaroni, 58 anni, Fabio Canino, 52, Carolyn Smith, 56, Selvaggia Lucarelli, 41. Sotto, abbraccia Milly Carlucci, 61.

di Silvia Santori

È uno dei giudici più temuti (e amati) di *Ballando con le Stelle*. Con il suo sorriso sornione e i toni sempre misurati e calibrati, Guillermo Mariotto riesce a dire cose "cattivissime" con ironia e grande eleganza, cucendo addosso ai malcapitati concorrenti le critiche peggiori. Non a caso lo stilista venezuelano è, da più di vent'anni, lo stimato direttore creativo della maison di alta moda Gattinoni. Noi lo abbiamo incontrato a Roma, in occasione della mostra *In Acqua*. *H2O molecole di creatività* (in programma fino al 12 giugno alle Terme di Diocleziano) dove ha presentato un abito manifesto contro le tragedie che avvengono in mare e che colpiscono migranti alla ricerca di una vita migliore.

Guillermo, in occasione di questa mostra lei ha realizzato un abito chiamato

"Belen è una bella donna, ma non ha eleganza"

"Foco a mare": qual è il messaggio che vuole mandare con questa sua nuova creazione?

«Quest'abito e la mostra trattano l'acqua in tutte le sue forme. Come vita e anche come morte. È un manifesto contro ciò che sta succedendo nei nostri mari. L'acqua è un elemento puro e il dolore di chi scappa dalla guerra, di chi non ce la fa e annega, di chi perde tutto, ne profana la purezza. C'è anche il salvagente in questa creazione: un mes-

saggio di salvezza e di speranza».

Da molti anni lavora per la maison romana Gattinoni e dal 1994 ne è il direttore creativo: qual è l'anima

del vostro stile?

«È una promessa che ho fatto a Raniero Gattinoni quando mi diede in mano le redini dell'atelier. Lui mi disse: "Hai carta bianca. Ti metto solo una condizione: non assomigliare mai agli altri". Lì per lì sembrava una cosa facile, ma poi ho strappato tanti di quei fogli! Nel momento in

cui qualcosa somiglia a qualche altra, io la strappo e ogni volta faccio una collezione che non deve somigliare nemmeno a me stesso. Solo quando si parla di pezzi unici, è alta moda».

State già preparando delle performance per "Alta Roma" di luglio?

«Non ancora, abbiamo appena finito di preparare la mostra sull'acqua. Poi abbiamo realizzato gli abiti di Beyoncé per il suo tour mondiale, glieli abbiamo appena consegnati. Sono degli abiti sco-



op, molto forti, con un colore che è quello del non colore».

Chi, tra le donne per cui ha disegnato finora, l'ha affascinata di più?

«Una su tutte: Vanessa Redgrave, che fu testimonial di una nostra sfilata a Milano. Ricordo quando entrò, su una passerella intorno alla quale c'era il pubblico della moda, molto caciaronone, molto pettoglio. Lei si fermò a guardarli, indossava una semplice camicia bianca e un pantalone nero e tutti iniziarono a tacere. Continuò a fissarli, fino a quando nella stanza non calò un silenzio gelido. Mi colpì il dominio, il controllo esercitato solo con lo sguardo, solo con gli occhi».

E un'icona di stile nello spettacolo italiano?

«Ahi ah ah! Che domanda difficile, questa. Io una donna che è diventata famo-

sa per essere elegante non la trovo nel mondo dello spettacolo di oggi. Devo tornare indietro negli anni.

E allora mi viene in mente Mina: le donne si vestivano come lei, si facevano le sopracciglia e i capelli come lei. O Patty Pravo, che aveva uno stile copiatissimo. Loro erano moderne».

Belen è un'icona di stile tra le ragazze?

«Che cosa copi di Belen (segue a pag. 46)»

MIO GUILLERMO MARIOTTO

(segue da pag. 45)

len? Le nudità? Be', che stile! Per copiarla ti fai tatuare una farfallina vicino l'inguine? È una bella donna, ma niente di elegante. Paola Barale, invece, era una che si vestiva molto bene: moderna, ben pettinata e sempre giusta. Molto alla moda, con molto gusto».

Lei è nella giuria di *Ballando con le Stelle* dal 2005: com'è cambiato negli anni il programma?

«Sì è molto evoluto, mantenendo la sua essenza, soprattutto nelle proposte di ballo. Sono state aggiunte delle cose per i ragazzi come l'hip

hop, ma anche balli orientali, kazaki o di tutto il mondo. *Ballando* con il tempo è diventato un'istituzione e la sua caratteristica numero uno è per me quella di essere un programma che, per quanto di spettacolo e varietà, lancia dei messaggi molto potenti».

Ad esempio?

«La vittoria di Giusy Versace, che ha perso le gambe in un incidente. Lei ha dimostrato di riuscire a ballare con le protesi e, addirittura, a vincere. Oppure, quest'anno, la partecipazione di Nicole Orlando, affetta dalla sindrome di down: era una sagoma. C'è stata poi Lea T, la figlia transgender dell'ex calciatore brasiliano Cerezo. Da piccola



PROMOSSA E... Alcuni dei concorrenti di *Ballando* giudicati da Mariotto nelle varie edizioni. Qui sopra, Giusy Versace, 38, con Raimondo Todaro, 29. Lei è stata e rimane una delle concorrenti preferite dallo stilista.



ARTE E ACQUA

Mariotto con una sua recente creazione, realizzata in occasione della mostra *In Acqua. H2O molecole di creatività*, in programma fino al 12 giugno alle Terme di Diocleziano, a Roma.

era un uomo, si chiamava Leandro. Ogni anno, insomma, si propone un tema che possa far ragionare la gente. Il messaggio è quello di trattare le diversità di tutti con lo stesso criterio: il ballo».

Lei è cambiato nel suo modo di giudicare?

«La vita mi ha cambiato, cambia tutti. Ma *Ballando*, in realtà, mi ha dato negli anni conferme su me stesso. Su quanto fosse giusto che io fossi com'ero: ho capito che andavo bene, anzi benissimo, così. Avere il rispetto, l'ammirazione e la simpatia della comunità dove sono venuto a vivere, da straniero, per me è stata una conquista enorme. Tutti gli italiani mi salutano per strada con simpatia, rispetto, affetto. È una bella cosa.

Me lo porterò alla tomba come un traguardo meraviglioso».

Ha definito Selvaggia Lucarelli un'arpia...

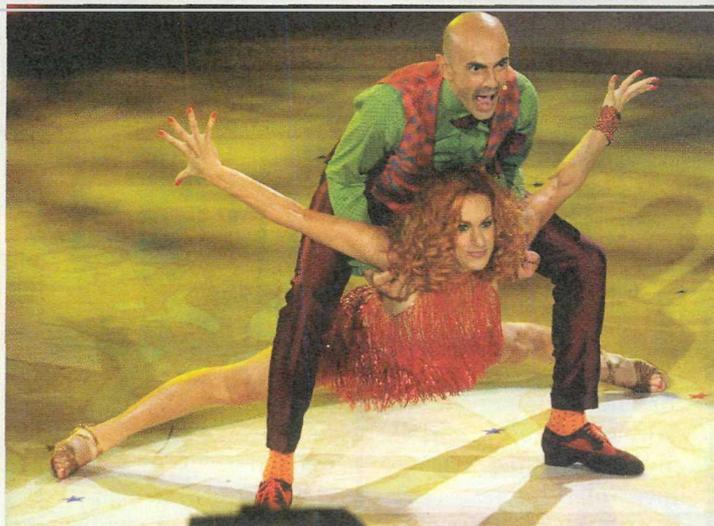
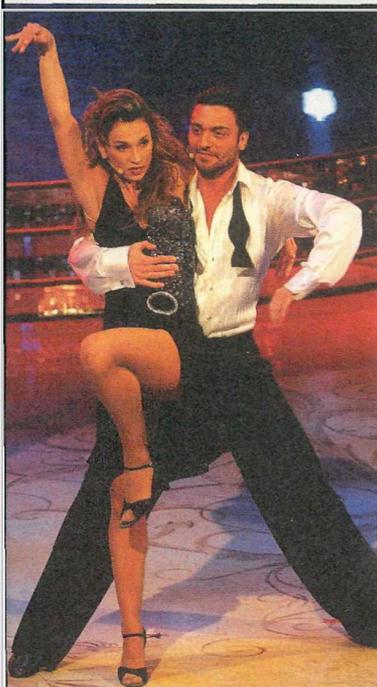
«No! Selvaggia non è un agnellino, no davvero, ma nemmeno un'arpia... Lei è abituata a scrivere, invece a *Ballando* bisogna esprimersi e a voce alta. Lei deve soltanto mettere a fuoco il volume e il tono, è una questione di pratica, lo si fa con il tempo. Io sono felicissimo che ci sia stata perché ha portato nuova linfa. Ce l'avevo accanto e quello che usciva da quella sua bocca mi faceva divertire come un pazzo»

Che cosa diceva?

«Non mi viene in mente niente che non sia veramente tremendo e indicibile!».

Almeno ci dice la vittima delle stilette?

«Sandro Mayer, per esempio. Ma Asia Argento stessa. Un po' tutti, diciamo».



...BOCCIATI Pollice verso per, da sinistra, Margherita Granbassi, 36 anni (qui con Stefano De Filippo, 36), Enzo Miccio, 45 (con Alessandra Tripoli, 29) e Lando Buzzanca, 80 (con Sara Mardegan, 38).

Che voto dà a Selvaggia come giudice?

«Un otto di Mariotto! La Lucarelli ha due delle cose che più apprezzo in una donna: un bellissimo cervello e due bellissime tette».

Lei dice sempre di percepire il cuore delle persone: com'è quello di Milly Carlucci?

«In lei c'è un cuore che io percepisco. Ho sentito la sua carezza sulla mia faccia, perché ci vogliamo molto bene. Ma è un cuore dentro un carismatico: Milly è un panzer di professionalità e lavoro. È pazzesca».

Ha mai ricevuto una critica che l'ha ferito?

«No, me lo ricorderei. Così come giudico io, posso essere giudicato, ci mancherebbe. Mi hanno dato dello stronzo, tante volte. Lando Buzzanca, per esempio, mi ha dato del cretino. Ma non ci sono rimasto male, mi ha fatto ridere».

Poi le ha chiesto scusa?

«No. Ma è così avanti negli anni che non stai lì a prenderla. Anche perché gli avevo schiaffato due bei zeri, poteva pure ribellarsi un attimo!».

Si è mai dispiaciuto per

aver dato un giudizio troppo severo a una delle coppie in gara?

«Uh! Tante volte! Ci fu una, (Margherita Granbassi, ndr), che ballava anche bene ma a cui io non riuscivo a dare voti alti. Tutti mi chiedevano perché, così alla fine me lo strapparono dalla bocca e dissi: "Ha il sedere basso e le gambe corte e, per quanto balli bene, io non riesco a togliermi dalla testa questa cosa". Poi me ne pentii amaramente, tanto che alla fine del programma andai da lei dicendole: "Ti chiedo scusa umilmente". Lei con molta nonchalance mi rispose: "Mariotto tu dici sempre la verità. Io non me la prendo, perché è vero". Si dimostrò una grande signora nel rispondere così. Ma non è stata l'unica critica di cui mi sono pentito...».

Quale altra?

«Quando ho dato della "figa di legno" alla Madè. Mi volevano fare un rogo... Lei invece mi ha detto: "Mi è servito per uscire dal mio guscio, per venir fuori e levarmi le paure. È stata una sfida". E ha aggiunto: "C'è legno e legno". Ha tirato fuori le palle, quella ragazza,

altroché!».

Ridirebbe a Enzo Miccio che è poco virile nel ballo?

«Assolutamente sì. Su certi balli serve dare l'idea di come siamo in realtà nati, ossia della dama e del cavaliere. Se esci fuori da quei ruoli diventa una cosa ibrida. Io parlo sempre di ballo, le persone fisiche non mi interessano neanche un po'. Platinette mica si è messo a fare il maschio: gli toccava il ruolo della femmina e l'ha fatto».

Le è piaciuta Platinette?

«A volte sì, a volte meno. Anche lui, comunque, ha mandato un messaggio importante: come si dimagrisce, come ci si mette alla prova».

I vincitori di questa edizione sono stati Iago Garcia e Samanta Togni: è d'accordo con questo risultato?

«Li ho trovati divini. Loro non sono stati la coppia che ballava meglio dall'inizio, ma quella sera erano impeccabili, di una bellezza rara. C'era un'intesa tale che erano una cosa sola. Iago aveva deciso: adesso o mai più. E si vedeva. Poi è intervenuto il fattore sor-

presa: non ci si aspettava che lui tirasse fuori le palle in quel modo lì, a suon di balli, contro Michele Morrone. È stato più emozionante che aver visto un Iago che ballava benissimo da sempre. La scelta era tra il ragazzo "bonone", tronista, e l'eleganza del cavaliere, educatissimo e gentile. Alla fine le italiane hanno scelto il cavaliere».

Che voto si dà come giurato?

«Zero!».

E invece come uomo?

«Sempre zero. Sono nella fase in cui devo capire cosa farò da grande: ancora mi considero un bel niente».

Qual è un sogno che vorrebbe realizzare, da grande?

«Morire con il sorriso in bocca. Avere la felicità dell'anima, quindi capire bene me stesso, cosa c'è dentro di me, cosa siamo venuti a fare qui. Vorrei indagare sullo spirito. Con la consapevolezza che sono un'anima di passaggio in un corpo, piuttosto che un corpo con un'anima». ●

"Selvaggia lanciava stilette a Sandro Mayer"

"Buzzanca è troppo in là con gli anni per farmi arrabbiare"